

Campeggi da studenti

Il primo campeggio nazionale di Studenti.Net si svolgerà dal 22 al 25 luglio al camping «Punta Navaccia» di Tuoro sul Trasimeno, in provincia di Perugia. Il programma degli appuntamenti prevede momenti di approfondimento dell'attività delle associazioni che costituiscono Studenti.Net. Sono previste commissioni di lavoro e incontri con al-

cuni esperti del settore, da Federico Ottolenghi e Jacopo Greco, consiglieri del ministro della Pubblica Istruzione, a Andrea Ranieri, della Federazione formazione e ricerca della Cgil nazionale, da Tom Benetollo, presidente nazionale dell'Arci, a Manuela Stramaccioni, vice presidente di Libera. Giovedì 22 sera arriverà anche il ministro Berlinguer in persona. Solo lavoro per gli studenti che si riuniranno a «Punta Navaccia»? Si spera proprio di no. La struttura è dotata di tennis, piscina, bocce, ping pong, calcetto, sci nautico, vela, pallavolo, mentre sabato 24 è prevista una festa rock con concerto live. Il costo è di lire

100mila, comprensive anche di vitto. La tenda però dovrà essere portata da casa. Ma quello di Tuoro non è l'unico campeggio studentesco. Cem è un altro, organizzato questa volta dall'Uds (Unione degli studenti) assieme ad altre due associazioni: l'Unione universitari e Gioart. Il campeggio si svolgerà a Marina di San Vito, in provincia di Chieti, sulla cosiddetta Costa d'Argento, dal 9 al 30 luglio. Anche qui gli studenti si potranno incontrare con il ministro Berlinguer il 23 luglio. Il costo sarà di 15mila lire al giorno.

il paginone

5



biamo contaminare l'intera scuola e che l'esame di Stato ha in parte introdotto. La scuola dell'autonomia è quella che vede l'attività didattica modellata sulla diversità dei soggetti, le loro vocazioni, i loro interessi e i loro ritmi».

In che rapporto sono riforma dei cicli e autonomia?

«Il nostro mosaico riformatore è fatto di tessere che si reggono tutte fra loro, non possono essere considerate separate. E la riforma dei cicli senza l'autonomia non funzionerebbe, come pure l'esame di Stato o il nuovo contratto degli insegnanti. Una scuola equa deve premiare i talenti, se si appiattisce tutto non vanno bene né quelli in più ritardo, né i più bravi. L'equità non sta nell'appiattimento, ma nella capacità - ed è questo il successo formativo - di portare tutti a rendere al massimo anche se i massimi sono diversi tra di loro. Quindi scuola equa non vuol dire promuovere tutti...».

E il recupero sulla «dispersione scolastica»?

«A chi rischia la dispersione va sottratta la motivazione economica, che lo manda a lavorare prima. Per questo abbiamo rafforzato il diritto allo studio. Ma bisogna intervenire sulle famiglie, sulla loro cultura. Chi non manda il figlio a scuola lo fa per carenza culturale, perché non è convinto che serva. Non si comprende che nella società delle tecnologie e dell'innovazione a quella età ha bisogno di investire in saperi. Ma per garantire al ragazzo la possibilità di rendere al massimo secondo le proprie potenzialità, bisogna monitorarlo scolasticamente. La scuola va personalizzata, le vocazioni vanno premiate, conservando però un plafond comune sulle materie fondamentali. Questa è la responsabilità, non un'imposizione dall'alto di un modello per cui i ragazzi finiscono per sentirsi esclusi, non interessati. Se questo accade la scuola a fallire...».

Torniamo alla riforma dei cicli.

«Il ciclo più lungo è un ambito migliore contro la dispersione, perché con la scansione annuale del profitto scolastico se non hai rag-

LA CURIOSITÀ

Il collezionista di diplomi

Deluso e amareggiato dall'esito degli esami di Stato sostenuti nell'Istituto minorario di Iglesias (Cagliari), per conseguire il diciassettesimo diploma, il maestro Nicola Siano, 64 anni, che ha ottenuto, 53 centesimi ed è quindi stato bocciato, ha inviato una lettera al ministro Berlinguer e ha fatto ricorso al Tar regionale. Il collezionista di diplomi di Mesagne (Brindisi) non contesta il voto (31 punti agli scritti e 18 all'orale) ma ritiene che la commissione abbia sbagliato nella valutazione del credito scolastico. Mi sono stati assegnati ha precisato soltanto 4 punti di credito scolastico, non prendendo in considerazione i titoli di studio conseguiti, lo stato di salute - sono diabetico - e l'età. Per 18 anni maestro elementare a Torino, dove a partire dal 1967, ha cominciato a collezionare titoli di studio, Siano fece ricorso in un'altra occasione e riusci a spuntarla.

giunto la sufficienza in tutte le materie sei bocciato. Non hai possibilità di recupero. Ricominci. Ora con il debito formativo almeno per un anno si concede di recuperare, perché hai capitalizzato dei saperi. Certo il debito va recuperato, ma il ritmo è diverso. La dispersione e le grandi cadute avvengono con le rotture tra un ciclo e l'altro, prima al passaggio dalle elementari alla media, oggi dalla media alle superiori. I ragazzi erano lasciati soli. Ora abbiamo portato queste "rotture" da tre a due. E all'interno dei cicli sono stati creati elementi di continuità e quelli di discontinuità sono stati ammorbiditi».

Come si è arrivati ai cicli lunghi?

«È un'idea anch'essa figlia dell'autonomia,

perché modella l'architettura scolastica sull'evoluzione psico-fisica del bambino e del ragazzo. La novità più grossa è nel primo ciclo, dove abbiamo messo insieme l'apprendimento che un tempo era "elementare" con quello formalizzato dei saperi distinti l'uno dall'altro. E tutto questo non può fare a meno dell'attuazione costituzionale di tutti gli articoli 33 e 34 della Costituzione e quindi anche di quella parte di scuola che non è scuola dello Stato».

Sarebbe questa la ragione della riforma della parità?

«Non farei mai una riforma perché dobbiamo pagare un pedaggio al Vaticano, ai papari, al mondo e alle scuole cattoliche. La ragione è un'altra. C'è l'idea che questa offerta formativa complessiva - visto che scuola, cultura e saperi sono un bene in sé - non è più l'unica agenzia formativa. Perché la televisione lancia messaggi di informazione e di cultura talvolta più suggestivi della stessa scuola. Perché l'apprendimento non si può limitare soltanto all'età scolare, bisogna studiare tutta la vita altrimenti il sapere invecchia e si perde il lavoro. Perché il rapporto tra Stato e società civile oggi non è il rapporto che c'era ieri, quando lo Stato era suppletiva totale della società civile. Per tutto questo oggi abbiamo bisogno di far produrre formazione da tutti i poli della società. Prendiamo l'esempio della scuola materna, forse l'esperienza più bella realizzata in una visione sistemica che ha visti impegnati tutti: lo Stato, i comuni e le istituzioni private. Il risultato è uno dei settori migliori nel mondo, la scuola per l'infanzia italiana realizzata senza alcuna clericalizzazione dei bambini. Prendiamo la questione della formazione continua o del post secondario non universitario che abbiamo inventato noi del centro sinistra. Lo stiamo facendo insieme con la formazione professionale, la scuola, le regioni, lo Stato. In un'opera di cooperazione. Certo, per la scuola propriamente detta c'è un primato dello Stato, ma non basta. E poi non è accettabile che lo Stato si disinteressa di quello che accade nelle scuole non statali che rilasciano un titolo di studio...»

SPAZIO APERTO / 2

Ma le esperienze extrascolastiche non possono ridursi solo a un cumulo di certificati

FEDERICO BOZZANCA *

Il nuovo esame di stato è stato accolto nel suo complesso con soddisfazione dagli studenti

L'anno scolastico 1998-1999 si è aperto con tre grandi novità: in primo luogo è stato l'anno in cui è iniziata una sperimentazione diffusa dell'autonomia scolastica (sperimentazione che prima si limitava a coinvolgere pochissime scuole del nostro paese); è stato il primo anno di vita per lo statuto degli studenti, che si prefigge di dare una cittadinanza reale ai soggetti in formazione; è, infine, il primo anno del nuovo esame di stato.

Il provvedimento che ha riformato il vecchio esame di maturità è stato sicuramente quello che ha maggiormente inciso sulla vita quotidiana degli studenti: mentre, infatti, l'autonomia scolastica trova dei profondi limiti nell'applicazione del coinvolgimento del corpo studentesco nella progettazione, e lo statuto, che mostra tantissimi limiti, raramente viene applicato nelle scuole, il nuovo esame è servito (naturalmente dove sono state applicate tutte le misure necessarie di una preparazione soddisfacente) a cambiare in parte l'impostazione dei percorsi scolastici, ma soprattutto il sistema di valutazione.

Innanzitutto bisogna riconoscere che si tratta di un esame più equo: valutando la preparazione su tutte le materie e non solo su due, e tenendo conto dell'andamento degli interi studi si riesce a fare un quadro più reale della situazione di ciascun candidato.

La novità più rilevante è sicuramente il fatto che questo nuovo esame costringerà tantissimi docenti a cambiare metodi di insegnamento, misurarsi con un nuovo approccio alla classe, e a collaborare fra loro, a valutare non solo quello che si fa a scuola o per la scuola, ma anche ciò che ogni individuo fa fuori dalle pareti scolastiche. Tutti quegli studenti impegnati nel corso di teatro o in quello di chitarra elettrica, nell'assistenza agli anziani o nel doposcuola nei quartieri popolari, nell'esperienza lavorativa o nella militanza in un soggetto politico, potranno finalmente veder riconosciute come formative esperienze che fino a ieri erano considerate inutili al percorso scolastico.

In realtà bisogna dire che non tutto è andato come speravamo: alla logica della valorizzazione dell'esperienza extrascolastica spesso si è sostituita quella del cumulo dei certificati, per cui in tantissime classi vi è stata una vera e propria corsa al diploma che atteggiava qualsiasi cosa, anche la fre-

quenza di corsi di ipnosi. Ritengo sia necessario, per il prossimo anno, fare la massima attenzione a fenomeni di questo tipo che non fanno altro che creare situazioni di privilegio; bisogna evitare che l'istituzione dei crediti formativi sia solo a vantaggio di quei pochi che hanno la possibilità economica di pagare dei corsi di formazione privati.

Questo è stato solo uno dei problemi che ha caratterizzato questo nuovo provvedimento. Da un'indagine che abbiamo recentemente realizzato, infatti, emerge come una larga maggioranza di studenti ritenga di non essere stata informata in modo sufficiente (troppe sono state le circolari ministeriali che hanno creato notevole confusione); e poi una larghissima parte di insegnanti non ha saputo adeguare la propria valutazione ai nuovi meccanismi introdotti (se non vengono messi tutti i voti disponibili come dovrebbero fare gli studenti a raggiungere il fatidico cento?). C'è purtroppo, nella scuola italiana, una resistenza al cambiamento davvero impressionante; a dispetto delle previsioni tali resistenze sono da attribuire, più che agli studenti, al corpo docente: una dimostrazione efficace è la mancata sperimentazione della terza prova e delle prove alternative al «classico» tema d'italiano. Per migliorare questo esame è necessario che gli insegnanti si impegnino di più soprattutto nella creazione di nuove metodologie didattiche che non si limitino al meccanismo spiegazione frontale-interrogazione: serve una maggiore collaborazione fra docenti funzionale ad una preparazione «pluridisciplinare», servono nuovi meccanismi di valutazione, servono nuove formule di recupero scolastico.

Per migliorare questo esame serve probabilmente un ripensamento della composizione della commissione di esami. La composizione della attuale commissione è infatti il frutto di uno dei tanti compromessi parlamentari: oltre a costare tantissimo allo Stato, rischia di ricreare le stesse ingiustizie che prima erano generate dalla vecchia maturità; invece una commissione formata totalmente da docenti interni all'istituto potrebbe testimoniare maggiormente la preparazione scolastica dello studente.

Ma il nuovo esame non basterà, da solo, a cambiare la scuola: di passi in avanti sicuramente se ne sono fatti, ma ancora timida ai nostri occhi è la volontà di cambiare la scuola in modo efficace. Credo sia necessario accelerare il processo riformatore, ma credo soprattutto che sia necessario uscire dalla logica dei compromessi che ha caratterizzato tanti momenti di questa legislatura sulle questioni scolastiche.

Coordinatore nazionale dell'Unione degli studenti

AGENDA DEL GIORNALISTA

1 La stampa

Tutti i quotidiani italiani, 2.500 periodici e 700 uffici stampa, la pubblica amministrazione, le fiere, 70.000 giornalisti italiani, la stampa estera, le associazioni di categoria, le scuole di giornalismo

2 Radio e televisioni

Oltre 500 emittenti nazionali, locali, pubbliche, private, via etere e via satellite, i circuiti, le syndacation, i quotidiani, gli uffici stampa, i numeri delle redazioni

3 Internet

Mediasurfing, i media sul web, 10.000 indirizzi internet, push e custom news, i newsgroup, le mailing list, i vantaggi offerti dalla rete a giornalisti e comunicatori, le istruzioni all'uso della rete

Sono in distribuzione il secondo ed il terzo volume

Tre volumi, oltre 1.700 pagine Lire 120.000

Centro di Documentazione Giornalistica
00186 Roma, Piazza di Pietra, 26 - Tel. 06.679.14.96 - 06.679.81.48
Fax 06.679.74.92 - E-mail: adgcdg@tin.it

